Professor Oldcorn calls *King Torrismondo* Tasso's "generic 'experimentation'" (27). He praises above all the concluding lyrical chorus and argues that if we read backwards from it we realize that the play "lead[s] us by the hand" to the "negative epiphany" of the final chorus, itself a "vision of a universe in which not only is the god hidden, but any attempt to identify a system of values, indeed to name a single value, is doomed to ruin" (26). For Oldcorn, this "negative epiphany" is echoed some three hundred years later in Matthew Arnold's "Dover Beach," yet without Tasso's more "pessimistic" diagnosis (27-28).

The translation itself is quite simply excellent. The English easily meets Pastore Passaro's criteria of "accuracy, clarity and readability" (64). In order to avoid the difficulties involved in translating Tasso's blank-verse hendecasyllables and *settenari* into iambic pentameters, Pastore Passaro translates the play into English prose. She translates "literally whenever possible" (64), and when necessary – although in fact quite rarely – she sacrifices "faithfulness to fluency" (64). The result is a relatively fast yet smooth and evenly paced rhythm that holds the reader's attention to the very end. Although it is wholly modern and contemporary, Pastore Passaro's English rendering never allows you to forget that you are reading a late Renaissance tragedy.

This translation fills a much needed gap not only in Tasso studies (many more such translations of Tasso's minor works are needed) but also in our understanding of late-Cinquecento drama. As Pastore Passaro wishes, it will certainly find its way onto reading lists in comparative studies courses on late Renaissance tragedy (66).

MARIO D'ALESSANDRO

University of Toronto

Roberto Salsano. *Novellistica in nuce: Abbozzi, esempi, schizzi, "smorfie" fra Ottocento e Novecento*. Napoli: Liguori, 1996 (Strumenti). Pp. vi, 75.

La storia della letteratura è fatta di figure statuarie, di menti grandiose, originali, estrose e irrompenti, che hanno segnato i costumi, le tradizioni, la cultura di interi popoli. Questi stessi popoli dei loro 'eroi' sagomano nell'immortale pietra le fattezze e li pongono alle porte della città per vantarsene, per affermare il proprio orgoglio, per proclamare la propria grandezza. L'ombra di questi simulacri segna fondamentali punti di arrivo lungo l'antichissima strada della nascita, della formazione e dello sviluppo della società degli uomini. Eppure, lungo la via, vi sono altri riferimenti, delle tappe, per così dire, intermedie, delle figure minori, meno appariscenti, ma non per questo meno importanti. Anche questi sono 'ritagliati nella pietra', pietre più piccole ma pietre miliari, che segnano l'avanzamento dell'uomo lungo la strada della ricerca spirituale e intellettuale, e a volte sono un preannuncio, un anticipo di una sosta più lunga, di un caposaldo.

È critico su abbozzi, esempi, schizzi, "smorfie" fra Ottocento e Novecento. In questo volumetto egli analizza appunto una serie di racconti e raccontini che rappresentano i germi – da cui l'espressione "raccontini in nuce" (2) – di forme, principi e stili poi divenuti capisaldi della letteratura novecentesca, quanto meno di buona parte di essa. Salsano ha scritto diverse opere critiche sulla letteratura classica – sull'arte e

lo stile alfieriani, su Leopardi, su Manzoni, su Verga, sull'estetica del romanzo in genere – e ora in quest'opera ha concentrato la sua attenzione sullo scrittore ottocentesco Alberto Cantoni, considerato l'anticipatore di quello stile distaccato e paradossalmente umoristico tipico delle opere pirandelliane, su Roberto Bracco autore più che altro teatrale a cavallo dei due secoli e sul Pirandello stesso a proposito degli incunaboli novellistici – ovvero novelle 'in fasce' – presenti nell'opera saggistica di Pirandello, *L'umorismo*.

Novellistica in nuce comincia col trattare degli abbozzi novellistici e della critica letteraria contenute nel *Demonio dello stile* di Alberto Cantoni. L'autore è molto accurato nell'analisi dei lavori, quando si tratta della loro collocazione storica, del loro contesto storiografico e geografico, delle tendenze letterarie del tempo e delle varie scuole di pensiero e di stile. Nel caso del *Demonio dello stile* egli sottolinea come il Cantoni si sia sottratto "alle maglie strette di uno stile affidato al modo di dire"(3) consueto, per scrivere una novella *sui generis*, sciolta dalle redini d'una retorica sclerotizzata. Salsano molto abilmente dimostra e difende l'originalità della composizione del Cantoni. Ciò che rende personale, e quindi maggiormente apprezzata, l'opera di un artista è la peculiarità del suo modo di essere e di sentire; Cantoni, che è appunto considerato un precursore di Pirandello, ha saputo intelligentemente superare posizioni monolitiche e darsi a un'intensa visione obiettiva della realtà, pur affermando la sua individuale capacità di scrivere in sintonia con le proprie qualità soggettive. In altre parole egli ha saputo collegarsi al mondo concreto oltrepassando gli schemi veristi per aprire la via a una rappresentazione ironica, caricaturale, grottesca, ma pur sempre profondamente complessa della realtà. I personaggi degli abbozzi del Cantoni – per esempio, "una moglie che alterna la scena dell'amore a cangianti stati d'animo vivi nel profondo" (14) – segnano un presentimento pirandelliano, il capovolgimento delle situazioni, le mille implicazioni, la discontinuità della psicologia umana. Quelle del Salsano sono delle vere scoperte, o riscoperte, letterarie che collocano nella giusta prospettiva un'importante opera del Cantoni quale è il *Demonio dello stile*.

Con il termine "schizzi" ci si riferisce alle brevi novelle, spesso preludio di temi sviluppati più massivamente in un secondo tempo. L'esame condotto da Salsano è assai penetrante, e ne rileva a nostro beneficio ogni armonico superiore, per dirla in termini musicali. Ne evidenzia ogni dissonanza, inflessione, allusioni classiche e colori e timbri tipicamente locali, storici, geografici. In "Un vedovo" la mescolanza di patetismo crepuscolare, di sentimentalismo e di ironia della sorte, tanto cara al Pirandello, raggiungono le note più alte dei motivi a carattere dualistico del Cantoni: in questo racconto un vedovo profondamente afflitto dal dolore prega in una chiesa sulla bara della moglie quando di sorpresa ode il suono festoso delle campane che annunciano un matrimonio...

Parallelamente al Cantoni, Salsano dà alle *Smorfie gaie* e alle *Smorfie tristi* di Roberto Bracco un posto altrettanto originale nel percorso tracciato e seguito dalla narrativa italiana. Di questi prende in esame "La vita e la favola", "Che c'entra l'onore?", "Una mano lava l'altra...". Nelle sue conclusioni Salsano sembra osservare con una vista da scienziato letterario, attraverso la lente del suo microscopio, le forme, gli stili, le filosofie *in nuce*, ancora allo stato germinale, ma che presto sarebbero scoppiate in 'epidemia' per opera di figure maggiori, quale per esempio Pirandello e coloro che lo hanno seguito.

Lo stesso premio Nobel, sottolinea Salsano, ebbe modo di apprezzare e dare un giudizio altamente elogiativo nei confronti del Cantoni. Egli lo definì "un critico fantastico in arte e scienza" (38), frase che costituisce il titolo di un'opera introduttiva al Cantoni da parte del Pirandello stesso. A proposito proprio di questa figura statuaria della letteratura italiana Salsano prende in esame la ben nota opera saggistica dello stesso, *L'umorismo*. L'analisi condotta da Salsano sulle considerazioni teorico-sagistiche di Pirandello è molto convincente. Ne vengono esaminati, spiegati, sviscerati con eleganza e con acume non privi di effetti comici vari passi. Il tema della discontinuità psicologica nell'opera e nel pensiero filosofico del Pirandello è elevato a momento creativo di nucleo di situazioni sviluppabili, di storie, di trame, di epiloghi, tutti *in nuce*. Salsano riporta un passo molto bello, significativo ed esaustivo de *L'umorismo*, a proposito dell' "imprevveduto che è nella vita" e dell' "abisso che è nelle anime" nella logica del Pirandello: "Non ci sentiamo guizzare dentro, spesso, pensieri strani, quasi lampi di follia, pensieri inconseguenti, inconfessabili finanche a noi stessi, come sorti davvero da un'anima diversa da quella che normalmente ci conosciamo?" (24). Salsano sa isolare momenti importanti della riflessione del Pirandello e chiarifica la nostra posizione individuale e collettiva di fronte a essi. Ci fa retrocedere fino ai vari stati di sviluppo della nostra coscienza e della nostra consapevolezza del reale attraverso la critica letteraria, che per noi diventa comprensione, mirante a divenire assoluta e definitiva, del valore dell'esistenza e quindi del reale – nella sua accezione positiva o negativa che essa sia. Il critico rispiega e posiziona con l'abilità di un artefice le colonne portanti della poetica e della narrativa pirandelliana; ne ridipinge lo sguardo disincantato del mondo, demistificante, sarcastico e pur sempre sofferente di fronte al dramma umano. Egli dimostra come la visione dello scrittore abbia frantumato la saldatura che nella prospettiva razionalistica e illuministica faceva della "ragione e prassi" e ugualmente dell'unione di "spirito-corpo" (30) una sola entità, per portarli a una disgregazione drammatica, tipica del periodo del decadentismo. Egli riporta a proposito, da *L'umorismo*, l'eloquente passo: "Vi sono anime irrequiete, quasi in uno stato di fusione continua, che sdegnano di rapprendersi [...]" (31). Pur in presenza di questa dicotomia – del resto senza alcun carattere pregiudiziale – Salsano difende infine l'unità poetica del Pirandello spiegando come in lui le riflessioni, le fantasie, i concetti, le lezioni *in nuce* si compenetrino e si svolgano in un percorso articolato, variamente implicativo sì, ma equilibrato e supremamente e significativamente unitario.

Questo del Salsano è un utile nuovo strumento di studio per tutti coloro che amano la narrativa. Esso è non solo intelligentemente preparato per quelli che la letteratura la studiano, ma anche e soprattutto destinato a coloro che ne vogliano scoprire, allo scopo anche di impadronirsene, i meccanismi misteriosi, a volte apparentemente imperscrutabili, segreti, della creazione *in nuce* e il successivo sviluppo dell'idea artistica, novellistica o letteraria che la si voglia dire. Aspiranti critici, scrittori, opinionisti lo troveranno un documento prezioso, a cui attingere per riannodare mentalmente alcuni capisaldi della narrativa contemporanea. Sarà utile agli studiosi per 'affilare' i propri strumenti di analisi all'ombra di un eccellente maestro, per imparare a leggere, e a giudicare da esperti, le tendenze, i fenomeni, gli eventi letterari e la loro portata, chiunque ne siano i principiatori. E infine, perché no, se ne raccomanda la lettura anche a chi voglia solo farsi venire l'ispirazione artistica.

ANTHONY CRISTIANO

University of Toronto